

## L'inchiesta

LA CRISI DEMOGRAFICA  
L'Italia che invecchia

## Italia sempre più vecchia: fra 25 anni uno su tre over 65

Davide Colombo  
Giorgio Pogliotti

Nell'Italia del 2039-40, quella in cui compirà vent'anni il neonato evocato dal presidente Vincenzo Boccia nell'ultima assemblea di Confindustria, ci saranno 18,8 milioni di cittadini con 65 anni o più, secondo le proiezioni Istat, 5 milioni in più di oggi. La popolazione in età da lavoro (15-64 anni) si sarà ridotta a sua volta di 5 milioni (a 33,7 milioni), a conferma della transizione demografica molto severa in pieno corso nonostante i continui flussi di migranti.

Venerdì il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha spiegato nelle sue Considerazioni finali che il trend riguarda tutta l'Europa, visto che tra 25 anni gli over 65 stimati da Eurostat saranno il 28% nel complesso dell'Unione. Ma in Italia la dinamica è più spinta, e si arriverà al 33%. L'invecchiamento dei baby boomers premerà sulla spesa previdenziale e assistenziale nella totale assenza (almeno per ora) di una seria politica attiva per

sono passati da 79 mila a 262 mila, con un tasso di senza lavoro senior quasi raddoppiato (dal 1,1 al 5,7%), sulla onda della disoccupazione registrata durante la crisi. Guardando all'andamento dell'ultimo decennio, comunque, i lavoratori tra 55-64 anni hanno fatto registrare la migliore performance occupazionale. «Con la legge Fornero e il Jobs Act la fascia d'età degli over 55 è rimasta più a lungo al lavoro e più difficilmente licenziabile - spiega Claudio Lucifora (Economia del lavoro all'Università Cattolica di Milano) -, mentre gli interventi normativi sul lavoro autonomo hanno fatto sì che in molti casi lavoratori senior usciti in anticipo per pensione siano stati poi riassunti come consulenti dalle aziende, a causa della loro maggiore esperienza. Ora Quota 100 impedisce di andare in pensione e continuare a lavorare. Ma con l'aspettativa di vita stabilmente sopra gli 80 anni il tema dovrebbe essere quello dell'invecchiamento attivo».

**Dividendo negativo**  
Bankitalia analizza gli effetti contabili sulla crescita del Pil legati alla variazione delle dimensioni e della struttura della popolazione. Con risultati da brivido: il demographic dividend, pari alla differenza tra il tasso di crescita della popolazione in età da lavoro e la popolazione complessiva, è passato in territorio negativo all'inizio degli anni '90. E in proiezione resterà negativo nei prossimi quattro decenni, con un picco di -8% tra il 2031 e il 2041 (senza il contributo dei lavoratori stranieri il dato sarà del peggiore), per poi tornare in positivo nel 2053-2061. Per trovare un nuovo equilibrio di crescita sostenibile in una società più vecchia lo studio di Bankitalia indica tre strade. Da adottare tutte insieme: allungare gli anni di vita lavorativa, aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro e incrementare il livello di istruzione. Politiche di orizzonte lungo che da sole non basteranno. Come dice Golini il declino demografico è scritto e l'immigrazione non basta a contrastarlo: «Se non ci sono politiche di coesione culturale, capire che avere un bambino non è solo un fatto privato di una famiglia ma un contributo alla crescita di un Paese». E servirebbero, aggiungiamo noi, politiche a sostegno della natalità ben più importanti di quelle immaginate finora.

**TRANSIZIONE DEMOGRAFICA**  
Tra 25 anni nell'Unione europea gli over 65 saranno il 28%, in Italia il 33%

garantire l'occupazione per la fascia sopra i 55 anni.

## Meno giovani al lavoro

Due indicatori spiegano tutto: l'*ageing index* (rapporto percentuale tra over 65 anni e under 15) e l'indice di dipendenza strutturale (popolazione in età non lavorativa sulla popolazione in età da lavoro). Il primo ha superato il 165% nel 2017, il secondo viaggerà tra vent'anni attorno al 80%. Come ha ben messo in chiaro Bankitalia in un Occasional Paper di qualche mese fa (31/03/2018) il nostro Paese si troverà tra appena due decenni in territorio insuperato, perché se è vero che il tasso di dipendenza strutturale sarà tornato ai livelli del 1991, questa volta non sarà, come fu allora, per la maggior parte degli over 65, un numero di occupati in meno rispetto al 1998. C'entra la crisi, ma soprattutto il fatto che negli ultimi vent'anni un giovane italiano su quattro è letteralmente svanito nel nulla. Mentre invece gli anziani crescevano, fino a raggiungere il 22,7% della popolazione. Con una presenza sempre più forte sul mercato del lavoro, soprattutto a causa dell'invecchiamento dell'età pensionabile. Nel 2008 gli occupati tra i 15 e i 64 anni erano 2,4 milioni, dieci anni dopo sono saliti a quota 4,3 milioni, il loro tasso di occupazione è passato dal 34,3 al 53,7%. I dati Istat dicono che in questa fascia d'età sono diminuiti gli occupati, ovvero gli esclusi dal mercato del lavoro. Molti si sono attivati nella ricerca di un posto e il numero di inattivi con capelli grigi è sceso da 4,6 milioni a 3,4 milioni. In parte hanno trovato un'occupazione, in parte sono finiti tra i disoccupati, che in questa fascia

il «dividendo demografico», pari alla differenza tra il tasso di crescita della popolazione in età da lavoro e la popolazione totale, è negativo e lo sarà per i prossimi 40 anni. Manca un piano per sostenere le nascite



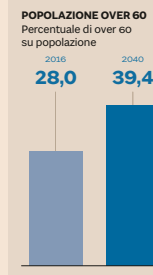
Over 60  
Con l'età si modificano i consumi: sanità, assistenza ma anche viaggi, cultura e tempo libero



## LE PAROLE DEL GOVERNATORE

«Nei prossimi 25 anni - ha spiegato Ignazio Visco nelle Considerazioni finali - la quota della popolazione con almeno 65 anni raggiungerà il 28% nel complesso dell'Unione, il 33 in Italia; cresceranno di conseguenza le pressioni finanziarie sui sistemi pensionistici e di assistenza»

## Lo scenario



## IL VALORE AGGIUNTO DELLA SILVER ECONOMY

Panoramica dei settori interessati, per valore aggiunto. In migliaia di euro

Beni per uso domestico, impiantistica ed elettrodomestici	3.359.661	Medicinali, apparecchiature elettromedicali, ottometriche	3.201.663	Trasporti	4.088.549
Forniture	3.284.395	Sanità e assistenza sociale	8.512.460	Telecomunicazioni	2.617.418
Commercio e produzione alimentari	3.170.189	Viaggi, cultura e tempo libero	4.000.624		

Fonte: elaborazione Itinerari Previdenziali sui dati Istat.

## L'APPROCCIO DEL MONDO PRODUTTIVO

## Imprese, caccia a un mercato che vale oltre 43 miliardi

Cristina Casadei

In un mondo che misura il business anche in follower non si potrà non tenere conto della grey mass, cioè dei milioni di seguaci che le star ottentoni di Instagram hanno. Il mondo è degli over 60. Sempre più la prima, sembrerebbero dire i numeri che delineano ormai tendenze costanti, con la percentuale delle pantere grigie in ascesa: al punto che dai 17 milioni di "consumatori" over del 2016, secondo un recente studio di Itinerari previdenziali, di questo passo si arriverà ai 23,3 milioni del 2040. Stiamo parlando di un aggregato quantitativamente (e qualitativamente) sempre più significativo, in continua espansione e quanto mai differenziato al suo interno. Un aggregato capace di generare in Italia un valore aggiunto di oltre 43 miliardi di euro, considerando i capitoli più rilevanti. Gli over 60 non saranno forse i più grandi consumatori di beni come scarpe e vestiti, ma sono in grado di generare un valore aggiunto di oltre 8,5 miliardi di quando si parla di sanità e assistenza sociale. O di 4 miliardi nei trasporti, altri 4 miliardi nei viaggi, nella cultura e nel tempo libero. Seguono beni per uso domestico, impiantistica ed elettrodomestici, farmaci, apparecchi elettrodomestici, cosmetici, alimentari e telecomunicazioni. Con un impatto forte anche sull'occupazione: sono infatti oltre un milione le persone che lavorano nell'economia dell'invecchiamento, più comunemente detta silver economy, spiegano sempre da Itinerari previdenziali. E non stiamo parlando solo di badanti.

Alessandro Bugli del Centro Studi Itinerari previdenziali osserva che «fino a poco tempo fa si è sempre guardato al lato negativo dell'invecchiamento

della popolazione. Noi vogliamo essere ottimisti, e direi che ci sono una serie di problematiche da affrontare, ma ci sono anche delle opportunità che l'invecchiamento ci dà. Ci over sono una fetta rilevante dell'economia e una fascia di popolazione che ha una capacità di spesa più alta perché ha raccolto più risparmio e ha la casa di proprietà e anche perché ha necessità di fare alcune spese. Pensiamo a tutto il capitolo della qualità degli immobili e della ristrutturazione degli immobili, legata alla necessità di adeguare le abitazioni perché gli anziani tendono a vivere la parte finale della loro vita senza i familiari. E

## 23

**La previsione**  
Secondo Itinerari previdenziali nel 2040 gli over 60 saranno 23 milioni

questo incide molto sulla struttura della casa: pensiamo alle tv locali, la maggior parte degli spot riguarda la vasca da bagno con lo sportello o il saliscala».

Per cogliere la sfida, Assolombarda si è fatto promotrice su scala nazionale del silver economy network che verrà presentato il 23 giugno a Genova. «La Silver economy è ormai riconosciuta per espellere la terza economia del mondo - spiega Mariuccia Rossini, presidente Korfa in Italia e coordinatrice della filiera life sciences di Assolombarda - . L'Italia non può stare ferma a guardare. Con questo spirito sarà costituito il Comitato promotore del Silver Economy Network con l'obiettivo di sviluppare servizi e prodotti innovativi

per gli over 65». L'allungamento delle aspettative di vita sta ponendo con sempre maggiore forza temi come la previdenza complementare e la sanità integrativa per le generazioni più giovani, per far sì che l'invecchiamento possa essere accompagnato dalla possibilità di accedere a beni e servizi che le aziende stanno ancora a sempre più su misura. Senza scivolare nel banale esempio delle costosissime creme anti age, agli over pensano sempre più aziende. Con un approccio nuovo. Sempre più digitale. Vitalba Passano (editore di una testata online per over 50, www.grey-panthers.it) spiega che «sebbene il nostro paese sia meno digitale di tanti altri, la presidenza del Consiglio dei ministri ha promesso un manifesto per una repubblica digitale firmato da grandi società, da Google a Microsoft, fino a realtà come Ad, Telefono azzurro e anche la nostra testata, che punta anche all'inclusione dei senior nella repubblica digitale. Il miglioramento della qualità di vita dei senior passa indiscutibilmente dalla digitalizzazione e dalle nuove tecnologie». L'attività bancaria, la prenotazione dei viaggi e dei biglietti del cinema, le prenotazioni sanitarie, il pagamento sempre più dallo smartphone anche per i senior. I dati di Gfk Italia mostrano che se nel 2012 gli user di internet over 65 erano il 3,5%, oggi sono diventati l'8,1. Il 63,2% degli over dice che oggi non potrebbe fare a meno di internet. «C'è tuttavia un gap che bisogna sforzarsi di colmare - continua Passano - . E uno dei grandi temi è oggi quello del fascicolo sanitario digitale che, per esempio, consente ai senior di scaricare i referti e di trasferirli via mail al proprio medico curante. Con un forte miglioramento della qualità della vita».

## L'ANALISI

## UNA CULTURA DELLA CRESCITA PER FRENARE IL DECLINO

di Alessandro Rosina

a Torre di Pisa, uno dei simboli più caratteristici dell'Italia nel mondo, affascina perché è bella in modo diverso da tutti gli altri campanili. Posta su un terreno di argilla e sabbia ha cominciato a evidenziare una pendenza già dalla costruzione dei primi piani. Ricontra l'anomalia strutturale e ci si poteva rassegnare a un fallimento disinvestendo sul proseguimento del progetto. A partire invece dal terzo piano si è deciso di proseguire con una curvatura opposta alla pendenza.

Il fascino di questo edificio sta anche nel fatto che ben si presta all'estero per rappresentare una certa inclinazione del genio italiano, capace di immaginare soluzioni non convenzionali, ovvero di dare il meglio quando si trova su terreni non favorevoli, ovvero di resistere anche quando sembra sul punto di cadere. Seguendo questa suggestione, dovremmo oggi darci il compito di rendere la demografia la nostra Torre di Pisa del XXI secolo. Stiamo entrando nella terza decade del secolo con l'evidenza di un accentuato squilibrio strutturale e dobbiamo decidere come proseguire. A fronte dell'aumento della popolazione anziana e di un eccessivo debito pubblico, per crescere è necessario rafforzare - come ha ricordato il Governatore Visco nella relazione di Banca d'Italia - il pilastro della popolazione attiva. Tale assetto portante risulta, invece, da un lato quantitativamente eroso dalla riduzione della popolazione che entra in età lavorativa, come conseguenza della persistente mortalità, dall'altro lato anche qualitativamente indebolito, rispetto al resto d'Europa, da una più bassa occupazione delle nuove generazioni e dalla più compressa partecipazione femminile.

Per ridar slancio alle possibilità di sviluppo del paese - agendo sulla curvatura opposta alla pendenza che da troppo tempo ha preso l'Italia - è necessario, a livello macro, mettere demografia ed economia in condizione di integrarsi positivamente. Servono così misure che consentano una migliore possibilità di armonizzazione e revisione al rialzo delle scelte di vita in ambito familiare e professionale. E sono due i nodi principali da sciogliere con politiche incisive ed efficaci: quello tra lavoro e consumo di giovani e quello tra lavoro e impiego familiari sul versante femminile. Ciò che rafforza la preparazione solida delle nuove generazioni e il loro contributo qualificato all'interno del mondo produttivo consente di superare ostacoli oggettivi e insicurezze rispetto al futuro, con conseguenze positive anche sulla costituzione di nuovi nuclei familiari e nello sviluppo di una lunga vita attiva. Allo stesso modo, nascite e occupazione femminile possono crescere assieme in presenza di adeguati strumenti e servizi di conciliazione. Questo significa anche che l'investimento nel rafforzamento continuo delle competenze (tecniche e trasversali), nel sostegno all'imprenditoria dei giovani e nell'integrazione lavoro-famiglia, vanno considerate come parte centrale delle politiche per lo sviluppo del paese. Il baricentro va, infatti, posto sulla capacità di essere e fare delle persone, indipendentemente dalla provenienza sociale e lungo il corso di vita. Attorno a questo va costruito un piano di innovazione tecnologica che consenta alle persone di fare meglio e di più, in aggiunta, e non in sostituzione, alla parte più creativa del fattore umano. La costruzione della Torre di Pisa poteva contare sul meglio della combinazione tra conoscenze, formazione umanistica e capacità di innovazione tecnica del proprio tempo. Ma alla base serve il giusto approccio e atteggiamento culturale. L'Italia degli squilibri può dare bellezza ai percorsi più virtuosi di crescita solo se si apre al mondo e torna ad avere fiducia nel futuro.

Su [Isote24ore.com](http://Isote24ore.com)

**INFODATA**  
Gli effetti dell'invecchiamento sulla popolazione su imprese, casa e risparmio

di Alessandro Rosina